

BRESCIA Oggi

3 luglio 2011

MEMORIE DI GUERRA/1. Stamane la rievocazione del violentissimo assalto dei repubblicani

L'orrore del 3 luglio del '44 A Cevo si ricorda un dramma

Il rogo del paese cancellò 151 case e sul terreno rimasero sei morti

Si assottiglia sempre più il già piccolo gruppo (erano una ventina) di partigiani della 54esima brigata Garibaldi che all'alba del 3 luglio 1944 cercarono di arginare centinaia di repubblicani della famigerata banda Marta, del battaglione ordine pubblico, del Modena, degli allievi ufficiali e del battaglione paracadutisti (tutti fascisti della guardia nazionale repubblicana) che misero a ferro e fuoco Cevo.

In quel giorno drammatico, lo ricordiamo, i resistenti comandati da Nino Parisi, lo ricordiamo, furono costretti a ritirarsi nella tarda mattinata, e i criminali incendiarono il paese distruggendo 151 case (altre 48 furono seriamente lesionate e 12 saccheggiate) e lasciando senza un tetto 800 abitanti dei 1.200 che vivevano allora a Cevo. Poi se ne andarono lasciandosi alle spalle anche sei morti: quattro civili e due partigiani (Domenico Rodella, Giacomo Monella, Francesco Biondi, Cesarino Monella, Giovanni Scolari e Domenico Polonioli «Ferro»).

Se i testimoni diretti del dramma sono ormai pochi, la memoria di quel tragico 3 luglio è ancora viva in paese; soprattutto da quando ad affian-

care nella celebrazione il Comune (medaglia di bronzo al valor militare) e la sezione locale dell'Anpi sono l'Unione dei comuni della Valsavioire, il Museo della Resistenza e i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil di Valcamonica e Sebino e della città.

Il programma della manifestazione odierna, curata in prima persona dal sindaco Silvio Citroni e dal presidente dell'Anpi cevese Lodovico Scolari, prevede il ritrovo dei partecipanti alle 9 in municipio, e la posa di omaggi floreali ai monumenti ai caduti di tutte le guerre, ai deportati nei campi di concentramento e agli alpini. Alle 9.45 il corteo si sposterà nell'ampio piazzale antistante la pineta, per la posa di una corona sul monumento alla Resistenza e per i saluti del sindaco. Poco dopo il parroco don Filippo Stefani celebrerà la messa nello spazio feste, e poi, la commemorazione per il 67esimo anniversario dell'incendio, accompagnata dalla musica della banda di casa, si concluderà (alle 11) col discorso ufficiale affidato all'onorevole Bruno Tabacci, neo assessore al Bilancio del Comune di Milano. **♦ L.RAN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Memorie di guerra/2

Resistenza in Valsavioire Il Museo apre le porte per (quasi) tutta l'estate

Le celebrazioni odierne che Cevo dedica alla commemorazione del 3 luglio 1944 offrono anche un'altra occasione di conoscenza e memoria: sarà infatti aperto per tutta la giornata il Museo della Resistenza di Valsavioire, collocato nell'edificio della scuola elementare.

L'allestimento comprende una raccolta di documenti, testimonianze e oggetti d'epoca: le tessere dei partigiani, i diari dei protagonisti di quei giorni, dai più umili ai più autorevoli. Armi, bandiere, medaglie, il racconto del biennio 1944/45 negli articoli dei quotidiani nazionali e locali. Sono tutti reperti donati dai cevesi.

In particolare spicca l'impegno di Bortolino Bazzana, uno dei referenti del «progetto Museo» che da decenni si occupa di mettere insieme ogni tassello di storia, anche minimo, ancora conservato, come la macchina per scrivere di Vittorina Micheloni, moglie

del partigiano Gino Boldini, o i diari dell'avvocato Leonida Bogarelli; oltre alle foto originali. Perché a Cevo la parola Resistenza ha un valore molto forte. Cinque i morti civili di quel 3 luglio 1944. Il barbiere Giacomo Monella, finito con un colpo alla schiena; Giacomina Biondi, che cercava di rifugiarsi verso Fresine; Francesco Biondi, scalpellino, fucilato davanti alla moglie e ai quattro figli sulla porta del fienile; Cesare Monella, 19 anni, «renitente alla leva», scrive lo storico Mimmo Franzinelli nel libro «La Baraonda - socialismo, fascismo e Resistenza in Valsavioire». E Giovanni Scolari, 18 anni, famiglia. Torturato e legato a una sedia morto sotto i colpi di fucile dei fascisti.

Il museo resterà aperto al pubblico tutte le domeniche nei mesi di luglio e agosto. Intanto, da qualche settimana ha un proprio Statuto e si avvia a diventare un'associazione che si occuperà di strutturare tutto il patrimonio documentale. **♦ D.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA